

<b>COMUNE DI MONTELABBATE (PU)</b>	
RICHIESTA DI AVVIO PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. AI SENSI DELL'Art. 4 DELLA LEGGE REGIONALE MARCHE n. 11 del 09.05.2019	
Progetto: <b>ATTIVAZIONE DI UN DISTILLATORE PER IL RECUPERO DI SOLVENTI IN PROCEDURA SEMPLIFICATA (R2)</b>	
	Ditta: <b>BECA GROUP SRL</b> Sede Legale ed Impianto: Via Brodolini, 59/61 61025 Montelabbate (PU)
	Unità Produttiva: Via Brodolini, 59 61025 Montelabbate (PU)
<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	
Data:  11.05.2020	Il tecnico  Dott. Pretelli Giampaolo <i>(firmato digitalmente)</i>

## **INDICE**

PREMESSA.....	2
<b>1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO .....</b>	<b>3</b>
1.1 NATURA E FINI DEL PROGETTO .....	3
1.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO.....	9
1.3 UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI .....	11
1.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI E DI SOLVENTE RIGENERATO.....	11
1.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI .....	12
1.6 RISCHIO DI INCIDENTI .....	12
1.7 IMPATTO SUL PATRIMONIO NATURALE E STORICO.....	13
<b>2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....</b>	<b>14</b>
2.1 DESCRIZIONE DEL SITO .....	14
2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.).....	16
2.3 PIANO REGOLATORE GENERALE.....	22
2.4 PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI (D.A.C.R. 128/2015) .....	25
2.5 PIANO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEI BACINI DI RILIEVO (P.A.I.) .	26
2.6 RETE NATURA 2000 .....	27
2.7 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE .....	28
<b>3. TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE .....</b>	<b>29</b>
<b>4. ALLEGATI.....</b>	<b>31</b>

## PREMESSA

La BECA GROUP SRL con sede legale e stabilimenti nel Comune di Montelabbate (PU), opera nel settore dell'arredamento e degli accessori per la casa e l'ufficio.

La ditta intende avviare un impianto di distillazione per la rigenerazione di solventi utilizzati per il lavaggio e la pulizia degli accessori impiegati per la miscelazione e l'applicazione delle vernici (operazione **R2**).

Il progetto rientra tra le tipologie elencate nella allegato B2 della Legge Regionale Marche n° 11 del 09.05.2019, al punto 7, lettera n): *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del d.lgs. 152/2006"*.

L'intervento è localizzato nel Comune di Montelabbate, ad una distanza di circa 1000 m dal confine con il Comune di Pesaro. Considerata la tipologia del progetto in esame, si esclude che la realizzazione dello stesso produrrà impatti ambientali significativi sui comuni limitrofi.

La seguente relazione tecnica contiene una descrizione del progetto con i dati necessari per individuare, analizzare e valutare la sua natura, le sue finalità e la sua conformità urbanistica, ambientale e paesaggistica.

# 1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

## 1.1 NATURA E FINI DEL PROGETTO

L'attività svolta dalla BECA GROUP SRL opera nel settore dell'arredamento e degli accessori per la casa e l'ufficio.

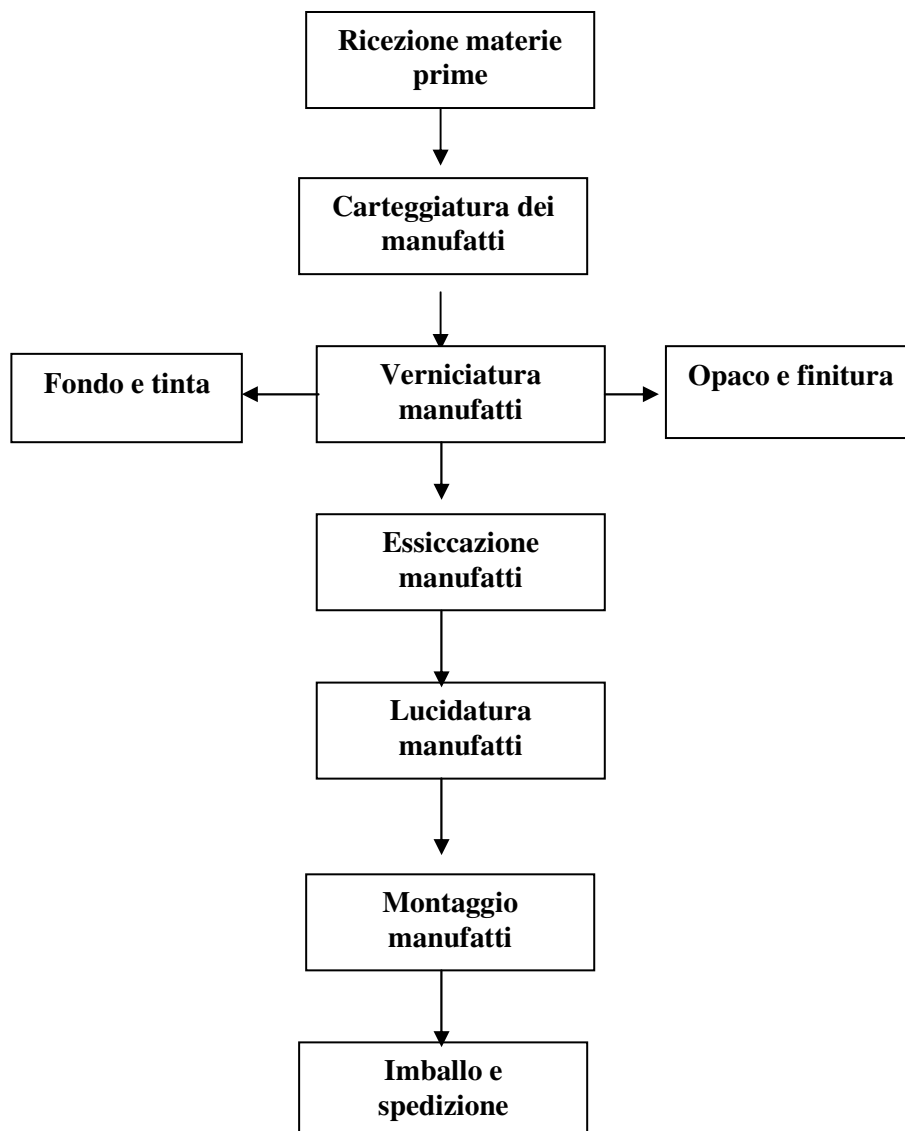
Il progetto in esame riguarda l'attivazione di un distillatore per il recupero di solventi (R2) in procedura semplificata.

Le attività lavorative sono svolte in due fabbricati distinti, situati lungo via Brodolini.

### VIA BRODOLINI 59

Il ciclo tecnologico prevede:

- Carteggiatura dei manufatti da verniciare;
- Verniciatura nelle cabine e successiva essiccazione nello stesso ambiente;
- Lucidatura su macchine automatiche (lucidatrice, brillantatrice, spazzolone );
- Assemblaggio su banchi lavoro;
- Imballaggio e deposito temporaneo dei prodotti finiti in attesa di essere recapitati ai committenti.



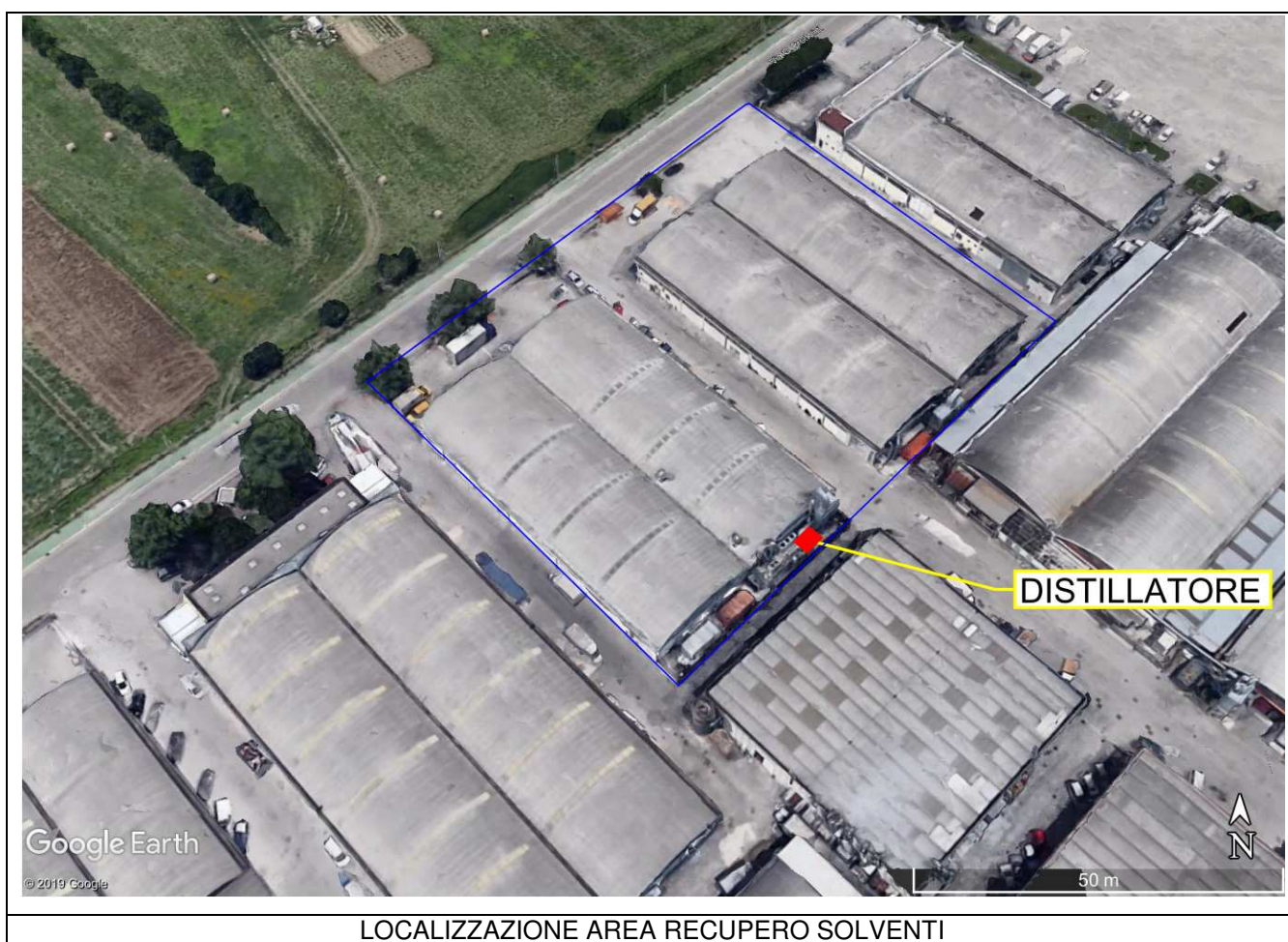
#### VIA BRODOLINI 57

Le fasi della lavorazione possono essere così riassunte:

sezionatura;  
placcatura;  
squadatura;  
levigatura;  
sagomatura;  
foratura.

### Descrizione del progetto

Le ditte intendono dotarsi di un distillatore per il recupero del solvente esausto, in modo da poterlo riutilizzare per le operazioni di lavaggio degli attrezzi degli impianti di verniciatura. La possibilità di recuperare solvente costituisce sicuramente un miglioramento da un punto di vista delle prestazioni ambientali dell'azienda, rappresentato dalla riduzione della produzione di rifiuti e del consumo delle materie prime. Il progetto in esame consiste nella attivazione di un impianto per il recupero di soluzioni di solventi esausti (codice CER del rifiuto: 140603\* altri solventi e miscele di solventi) mediante un processo di distillazione (attività di recupero parte IV allegato C del D.Lgs. 152/06: R2). Il rifiuto da recuperare proviene dal lavaggio e dalla pulizia degli accessori utilizzati per la preparazione ed applicazione delle vernici a base solvente. Le attività legate al processo di distillazione saranno svolte presso il reparto verniciatura. Il distillatore verrà posizionato all'interno di un locale in muratura, situato sul lato sud-est del fabbricato con civico n. 59. Nello stesso sito verranno stoccati temporaneamente sia il solvente esausto sia quello rigenerato.



L'area di distillazione solventi sarà dotata di una pavimentazione impermeabile. Al fine di contenere eventuali sversamenti accidentali, il distillatore ed i solventi (esausti e recuperati) saranno posti all'interno di adeguati bacini di contenimento.

Il solvente esausto che la ditta intende destinare al recupero deriva dalle operazioni di verniciatura. Le fasi di pulizia degli accessori sono svolte manualmente dal personale addetto al reparto verniciatura. Le attività di lavaggio degli attrezzi sono svolte in base alle necessità produttive, ovvero principalmente quando si necessita un cambio di colore ed a fine turno. Il solvente sporco viene raccolto in contenitori metallici muniti di coperchio ermetico. I bidoni saranno poi trasportati mediante mezzi manuali dal reparto verniciatura all'area di distillazione e posizionati su di un bacino di contenimento. Il liquido verrà poi trasferito manualmente all'interno del bollitore, terminato il carico si procederà alla chiusura ermetica del coperchio e all'accensione della resistenza. Il personale addetto sarà istruito sull'uso e sul funzionamento del distillatore e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione. Sarà inoltre dotato di guanti, mascherine per la protezione delle vie respiratorie ed indosserà indumenti antistatici. Il processo di distillazione avrà una durata di circa 5 re, suddiviso in due fasi, la prima è di separazione della sostanza volatile dalle sostanze non volatili, la seconda è di condensazione dei vapori delle sostanze volatili. In pratica la miscela di solvente ed inquinante è portata ad ebollizione in un bollitore solidale con una intercapedine contenente olio diatermico riscaldato da resistenze elettriche; i vapori di solvente prodotti sono convogliati in un condensatore a serpentina raffreddato ad aria, e riportati in fase liquida. Il solvente condensato che fuoriesce dall'apparecchio verrà raccolto in un apposito contenitore plastico posizionato su bacino di contenimento. Terminato il processo di distillazione si arresterà il riscaldamento del serbatoio mentre il ventilatore di condensazione rimarrà in funzione per ulteriori 20 minuti. Prima di procedere allo scarico dei residui di distillazione sarà necessario attendere che la temperatura dell'olio diatermico sia scesa sotto ai 50 °C.

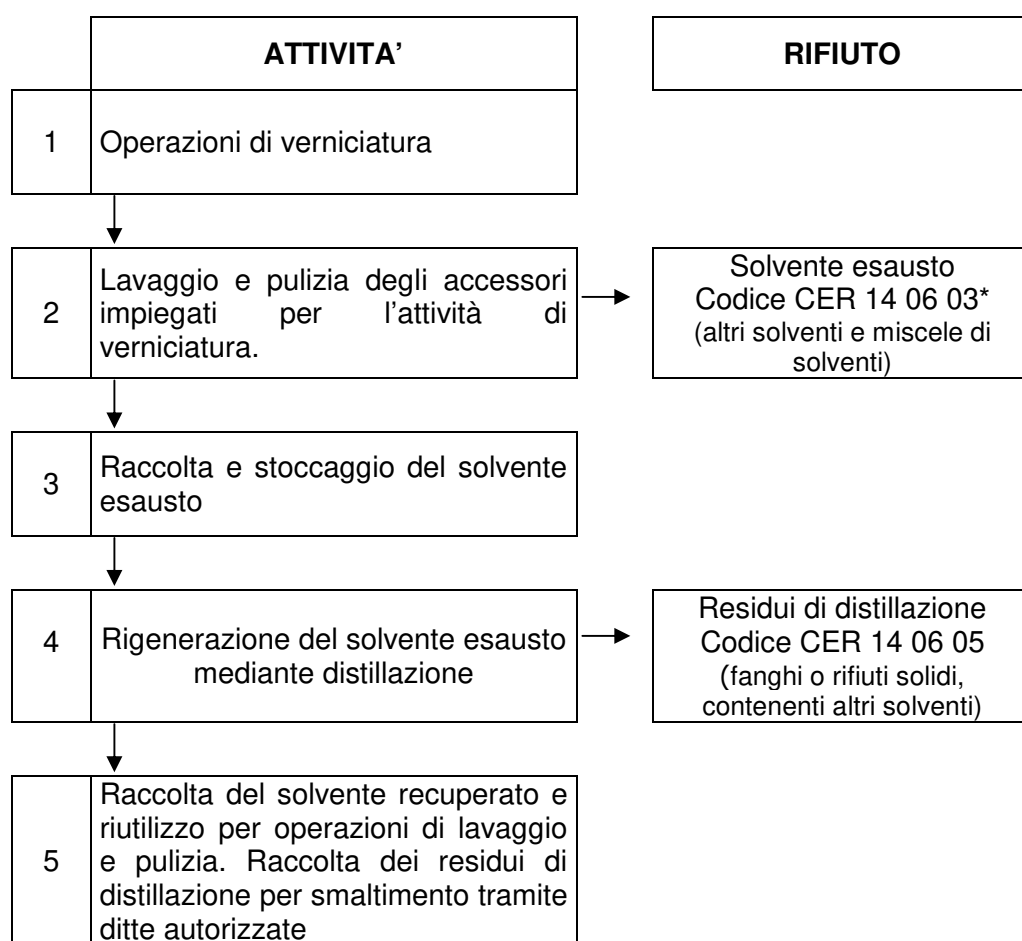
A seguire si avvierà la pulizia del serbatoio dai residui di distillazione. Questa operazione verrà condotta facendo ruotare su se stesso il serbatoio di distillazione. I residui, costituiti da fanghi con umidità residua molto bassa, saranno stoccati temporaneamente in attesa di smaltimento all'interno di big bag da 1 m<sup>3</sup> posti al riparo sotto un filtro a maniche di tessuto, distante alcuni metri dal distillatore.

In prossimità del distillatore saranno affissi i seguenti cartelli di pericolo:

- divieto di fumare
- divieto di accesso al personale non addetto.

Sempre nelle immediate vicinanze sarà collocato un estintore portatile e del materiale assorbente per le eventuali fuoriuscite.

In sintesi:





1. La fase di applicazione vernice avviene nel carosello e nelle cabine di verniciatura.
- 2/3. A seguito di una nuova formulazione di colore e comunque a fine giornata gli accessori utilizzati per la verniciatura vengono lavati e puliti con solvente. Il liquido di risulta verrà poi stoccato in fusti metallici da 25 l all'interno dell'opificio, in prossimità del distillatore.
4. Le parti principali del distillatore sono:
  - Bollitore: il solvente sporco verrà versato all'interno del bollitore e mediante riscaldamento si raggiungerà la temperatura di evaporazione. Il riscaldamento è garantito da resistenze elettriche, mentre il conduttore di calore utilizzato è olio diatermico esente da PCB e PCT. Il serbatoio è dichiarato per una capacità di carico massima di 125 litri (il carico per una resa ottimale è pari a 100 litri).
  - Condensatore a serpentina elettrica con sistema di raffreddamento ad aria, nel quale vengono resi liquidi i vapori prodotti;
  - Dispositivo per lo scarico del prodotto finito (solvente pulito da riutilizzare). Dalla serpentina di condensazione il liquido recuperato per mezzo di un tubo viene introdotto all'interno di un contenitore in plastica;
  - Dispositivo per lo scarico del residuo di distillazione per mezzo di rotazione del bollitore.

Di seguito si riporta un quadro sintetico delle caratteristiche del distillatore:

Produttore	<b>CIEMME</b>
Modello	<b>K100 Autopulente</b>
Potenza elettrica installata	<b>10.5 Kw</b>
Temperatura di esercizio max	<b>50-230 °C</b>
Riscaldamento	<b>Indiretto ad olio diatermico</b>
Rumorosità	<b>65 dBA (a 1 metro)</b>
Capacità di carico	<b>Max 125 lt.</b>
Produzione a ciclo	<b>60 lt.</b>

5. Il solvente, rigenerato a seguito del processo di distillazione, verrà raccolto in un contenitore in plastica e successivamente inviato al reparto verniciatura per essere di nuovo utilizzato per gli usi abituali. Terminata la fase di raffreddamento il bollitore verrà ribaltato ed i residui di distillazione saranno raccolti in un big-bag e stoccati temporaneamente in attesa di smaltimento mediante ditte autorizzate.

## 1.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO

### Impianto di distillazione

L'impianto di distillazione impiegato per il recupero dei solventi avrà le seguenti caratteristiche:

### Impianto di distillazione CIEMME modello K100 AUTOPULENTE

Altezza	176 cm
Larghezza	150 cm
Profondita'	100 cm
Peso	400 Kg



DISTILLATORE CIEMME K100 AUTOPULENTE

#### Ambiente di installazione degli impianti

L'impianto sarà posizionato all'interno di un locale in muratura (stabilimento civico n. 59) di superficie pari a 6.2 m<sup>2</sup>, su pavimentazione impermeabile. Il locale è in adiacenza al reparto verniciatura.

#### Ambiente per lo stoccaggio del solvente esausto.

Il solvente esausto sarà stoccato in prossimità del distillatore all'interno del reparto di verniciatura. I contenitori utilizzati saranno costituiti da fusti metallici da 25 litri chiusi posizionati all'interno di un bacino di contenimento di adeguate dimensioni. Il tragitto per il trasporto del solvente al distillatore è estremamente ridotto (3/4 metri).

#### Ambiente per lo stoccaggio dei rifiuti di distillazione

I residui di distillazione saranno stoccati in big-bag posti all'esterno del fabbricato, sotto una tettoia ricavata dalla struttura del filtro a maniche di tessuto. L'area è situata a 4/5 metri dal distillatore.

### 1.3 UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Il processo non prevede consumo di acqua, né di combustibili. L'unica risorsa impiegata sarà l'energia elettrica, il cui consumo è largamente compensato dal beneficio ambientale del recupero di un rifiuto pericoloso ai fini del suo reimpiego nel ciclo produttivo, evitando l'acquisto di prodotto nuovo, che in questo modo si limita alle quantità di reintegro.

### 1.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI E DI SOLVENTE RIGENERATO

Il progetto in esame ha come scopo quello di recuperare solventi sporchi mediante distillazione, pertanto il prodotto finale di tale processo è del solvente nelle forme usualmente commercializzate. Si prevedono al massimo tre cicli di distillazione alla settimana. Per ogni ciclo si stima un recupero di circa 60 litri di solvente pulito, (rendimento di circa il 60 %).

	<b>Quantità di rifiuti avviati al recupero Codice CER 140603*</b>	<b>Quantità di prodotto ottenuto dal recupero</b>
Giorno	100 lt x 0.6 (cicli) x 0,8 kg/lt (densità) = 48 kg	<b>28.8 kg</b>
Anno	(48 kg x 242 giorni) = 11616 kg	<b>6969.6 kg</b>

Pertanto, alla fine di ciascun ciclo di distillazione la quantità di residuo che si produce è circa il 40 % del totale della miscela trattata. Oltre al residuo distillazione verrà gestito anche l'olio diatermico che come da manuale verrà sostituito periodicamente.

<b>Rifiuto</b>	<b>Codice CER</b>	<b>Quantità di rifiuto prodotto annualmente</b>
Residui di distillazione	140605*. Fanghi o rifiuti solidi contenenti altri solventi	<b>4646.4 kg</b>

## 1.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Sulla base delle caratteristiche del progetto proposto, sono stati individuati preliminarmente i fattori di impatto potenziale che possono considerarsi più pertinenti.

Le principali matrici ambientali a cui fare riferimento sono le seguenti:

Matrice	Pertinente	Motivo
Aria	Si	Possibili sfiati di vapore (impianto a ciclo chiuso)
Acqua	No	Non si generano acque reflue di processo
Rumore	Si	Rumorosità dell'impianto
Rifiuti	Si	Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero
Suolo e sottosuolo	Si	Possibili sversamenti accidentali di prodotto
Salute umana	Si	Possibili rischi di incidenti
Paesaggio	No	Caratteristiche e dimensioni del progetto con impatto nullo sul paesaggio
Mobilità	No	Nessun incremento del traffico indotto

## 1.6 RISCHIO DI INCIDENTI

L'incendio e l'esplosione costituiscono i maggiori rischi legati all'utilizzazione dei distillatori. I solventi da recuperare ed i loro vapori sono infatti generalmente infiammabili e l'entità del pericolo dipende dalle caratteristiche e dallo stato di tutti i componenti presenti. Il rischio di incendio e di esplosione esiste non soltanto quando la macchina è in funzione, ma anche nel corso delle operazioni collegate e, in via generale, in tutte le operazioni in cui vengono emessi vapori infiammabili in quantità significative. Fughe di vapori possono verificarsi ad esempio per cattiva tenuta nelle guarnizioni o nei raccordi, oppure per un difetto di raffreddamento del condensatore. Questi problemi possono essere riscontrati a seguito di una gestione o di una manutenzione errata od insufficiente dell'impianto. Durante l'esercizio l'incendio può essere dovuto ad un surriscaldamento, alla presenza di elettricità statica o alla presenza di punti caldi nelle vicinanze dei vapori.

Si deve tenere conto del pericolo d'incendio all'esterno dell'impianto qualora il prodotto da distillare, il solvente distillato, oppure i residui della distillazione fuoriescano. Esiste invece pericolo di esplosione se la temperatura del prodotto è superiore al punto di esplosione inferiore. Vi possono essere tali fuoriuscite in presenza di:

- perdite sul bollitore o sul condensatore
- perdite sulle giunture delle parti d'impianto attraversate da prodotti sotto forma di vapore oppure liquido
- insufficiente raffreddamento del condensatore
- usura del dispositivo che evita le sovrappressioni
- perdite da valvole di scarico residui, oppure di provini
- sovraccarico del bollitore, oppure del serbatoio di raccolta del distillato
- spruzzi incontrollati di liquidi.

Si è in presenza di evaporazione istantanea anche quando il prodotto da distillare contiene componenti basso bollenti, oppure prodotti (per esempio acqua) che portano ad una forma di azeotropi, con abbassamento del punto di ebollizione nel prodotto da distillare.

## **1.7 IMPATTO SUL PATRIMONIO NATURALE E STORICO**

Il sito non ricade in aree di particolare pregio naturalistico e/o storico.

## 2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

### 2.1 DESCRIZIONE DEL SITO

L'azienda in esame è situata all'interno dell'area produttiva di via Pantanelli, nel comune di Montelabbate.

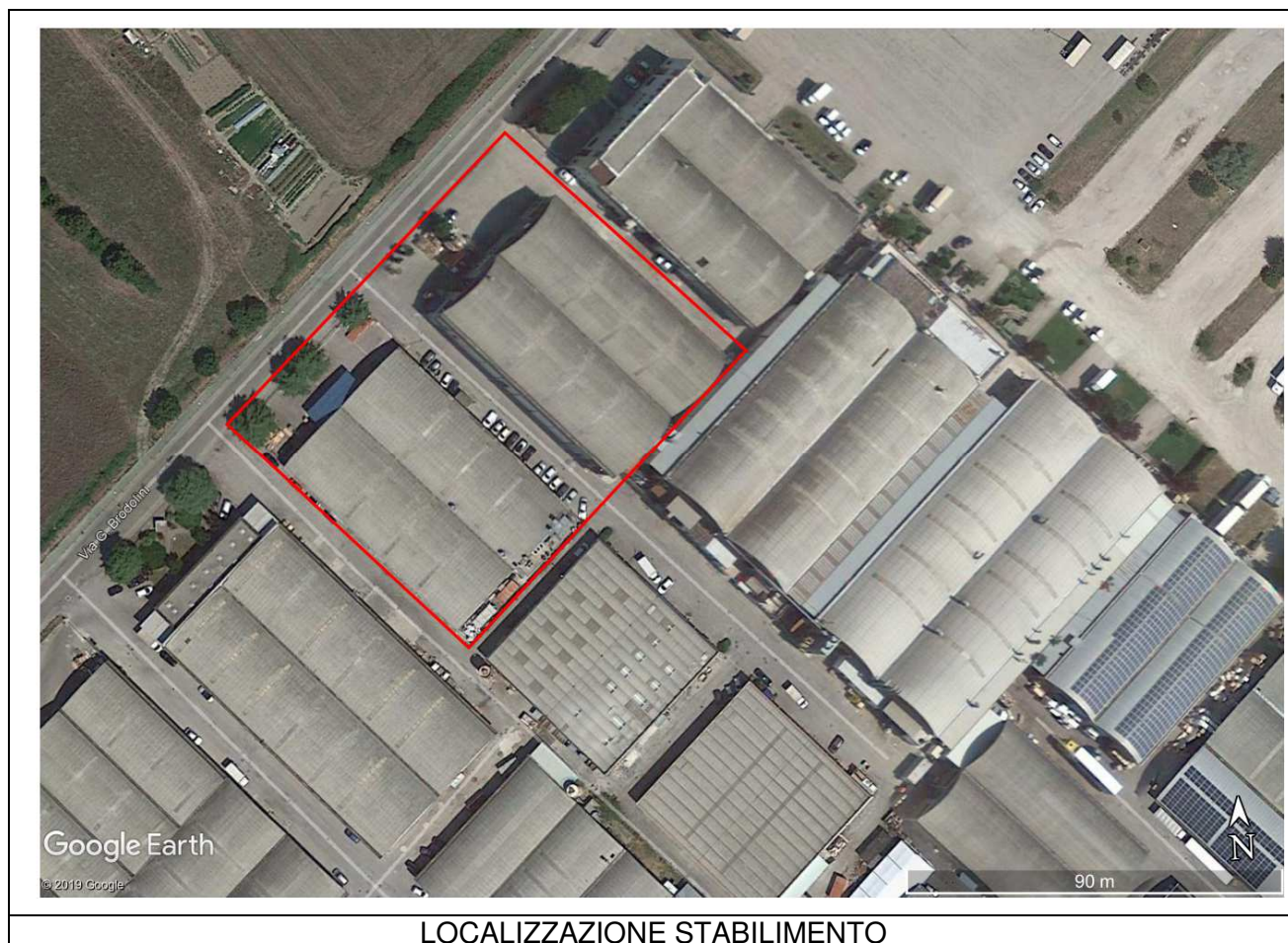
Coordinate UTM: 4858696.54 m N - 321953.81 m E.

Dati catastali: foglio 4 particelle 993-986-987





Le attività lavorative vengono svolte all'interno di due fabbricati separati da una strada di lottizzazione. Le aree adiacenti sono occupate da altre attività produttive e da terreni adibiti a coltivazioni agricole. Le principali infrastrutture viarie sono via Pantanelli e via Brodolini.



Dal punto di vista urbanistico l'area ricade in zona **“D1: Produttive Secondarie di Completamento”** ai sensi del P.R.G. vigente del comune di Montelabbate (Punto 6.6.2 delle N.T.A.)



## **2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), redatto dalla provincia, ha la funzione di indirizzo e di coordinamento nei confronti degli strumenti urbanistici comunali, nonché di disciplina del territorio nell'interesse pubblico sovracomunale specialmente per quanto attiene la tutela dell'ambiente.

Per la verifica dei vincoli in essere nel sito in esame, si farà riferimento alle Carte Tematiche definite in sede di redazione del P.T.C. della Provincia di Pesaro ed Urbino.

Considerate le caratteristiche del progetto, si prendono in considerazione solamente le tavole:

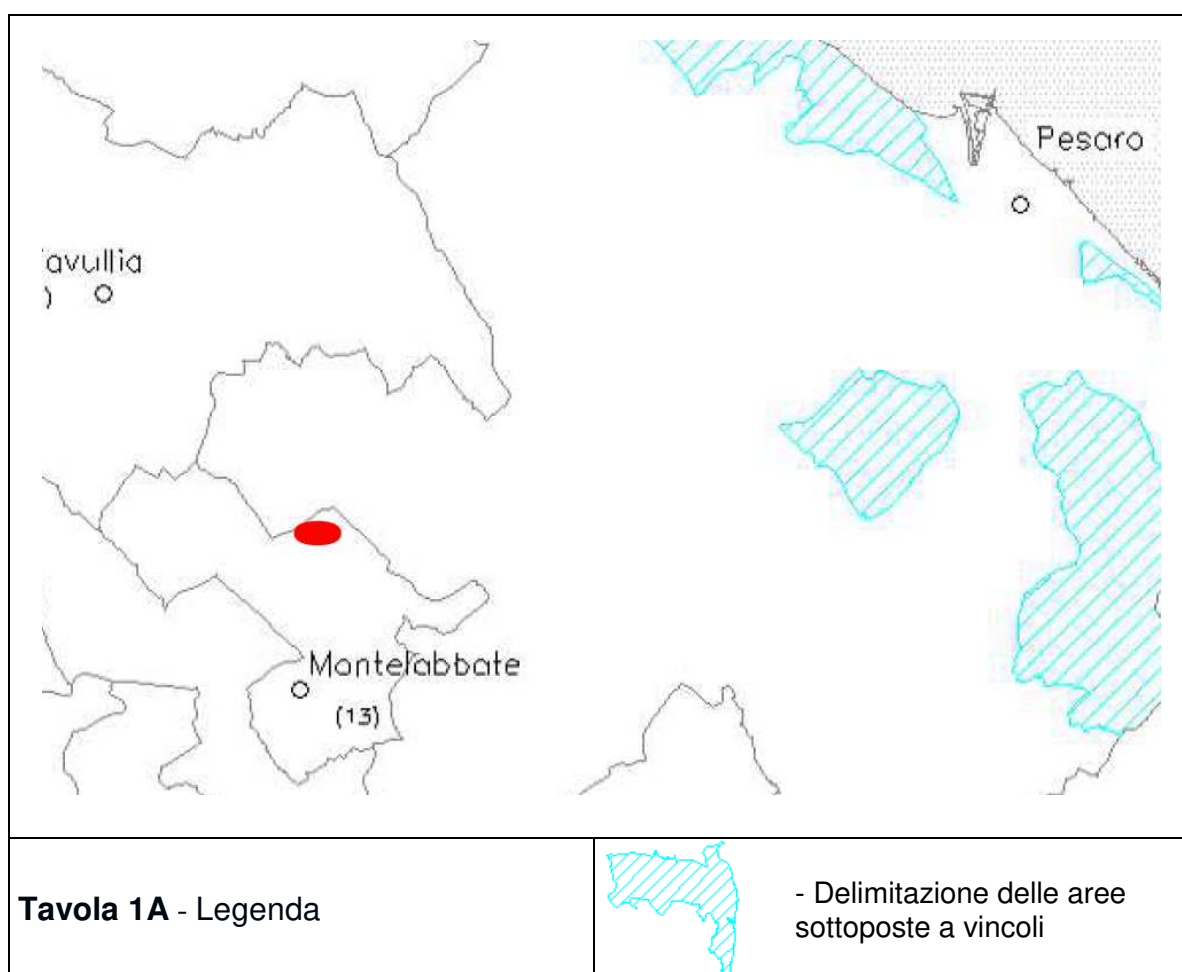
- 1A - Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23 )
- 1B - Aree sottoposte a vincolo paesistico - ambientale ( L. 1497/39 )
- 2E - Emergenze Idrogeologiche: vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei
- 2F - Pericolosità da esondazione

### **Vincoli ambientali**

La **tavola 1A** individua le **aree sottoposte a vincolo idrogeologico**. L'estensione del vincolo idrogeologico nel R. D. L. n. 3267 del 1923, è discesa dall'esigenza di assoggettare a limiti di utilizzazione i terreni che "possano con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque".

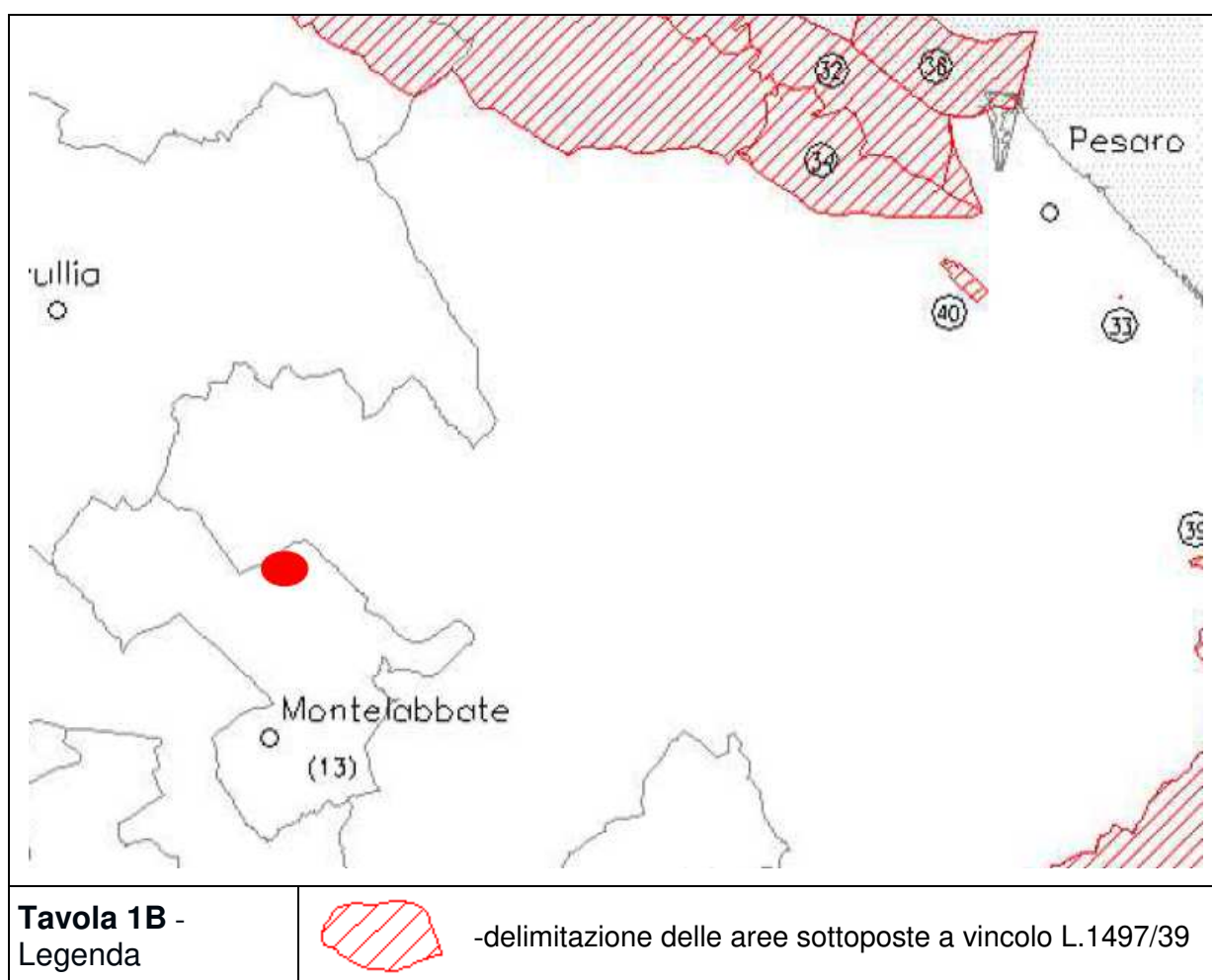
Si tratta, a ben vedere, di situazioni molto ampie, quasi generali, nel territorio italiano, comuni a terreni boscati e non. Infatti potevano e possono essere assoggettati a tale vincolo terreni "di qualsiasi natura o destinazione", al fine di disciplinare "il governo e l'utilizzazione dei boschi e del pascolo nei boschi e terreni pascolivi, le modalità di soppressione ed utilizzazione dei cespugli aventi funzioni protettive, nonché quelle dei lavori di dissodamento di terreni saldi e della lavorazione del suolo nei terreni a coltura agraria, in quanto ciò sia ritenuto necessario per prevenire i danni" sopra esplicitati.

L'area in cui ricade l'intervento in oggetto non è sottoposta a vincolo idrogeologico.



Le **aree sottoposte a vincolo paesistico-ambientale**, indicate nella **tavola 1B**, sono quelle che discendono dalla L. 1497/39, dal D.M. del 31.7.85 e dalla Deliberazione di Consiglio Regionale n. 8 del 23.12.1985. Le aree sottoposte al regime vincolistico di cui alle L.L. 1497/39 e 431/85 individuano comunque contesti ed aree particolarmente sensibili, pertanto qualsiasi nuova previsione di trasformazione dovrà discendere da chiare e forti motivazioni; dovrà inoltre essere dimostrata la non possibilità di percorrere soluzioni alternative in aree non vincolate e dovranno essere indicate tutte le soluzioni tecniche utili e necessarie a perseguire una soddisfacente compatibilità ambientale dei prefigurati interventi.

Il sito non è soggetto a vincoli.



## **Geologia, geomorfologia ed idrogeologia**

La **tavola 2E** evidenzia le emergenze idrogeologiche. In considerazione dell'importanza della risorsa idrica sotterranea e della necessità di adottare una politica di salvaguardia della stessa, nel PTC sono state analizzate le condizioni di vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei del territorio provinciale, allo scopo di delineare le problematiche riguardanti la tutela degli acquiferi. Nella valutazione della vulnerabilità intrinseca dell'acquifero, intesa come capacità dello stesso di lasciarsi inquinare, vengono correlati, sovrapposti ed associati gli aspetti relativi a:

- potenzialità idriche del complesso idrogeologico;
- presenza di sorgenti ad elevata portata, e/o elevato numero di manifestazioni sorgive;
- importanza che riveste la risorsa idrica.

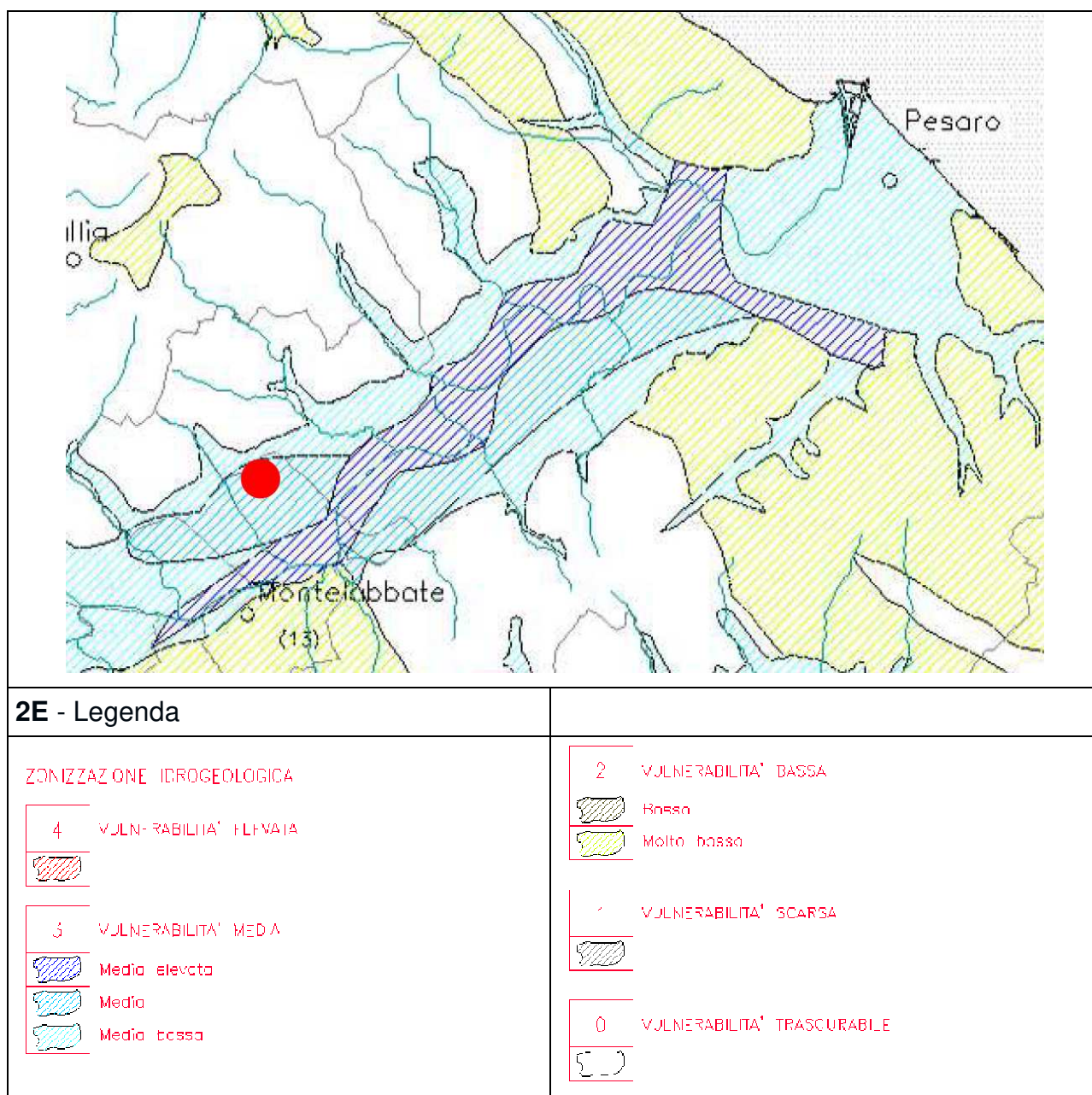
Sulla base delle conoscenze disponibili, al fine di individuare classi di zonazione idrogeologica a cui associare una politica di salvaguardia mirata per ogni classe, il territorio provinciale è stato analizzato in base a:

- caratteri geologici, stratigrafici e litologici delle formazioni affioranti e loro permeabilità (primaria e secondaria);
- assetto tettonico e giaciturale degli strati;
- caratteri idrogeologici dei complessi acquiferi (geometria, freaticimetria, trasmissività, circolazione idrica, potenzialità dei volumi idrici immagazzinati, ecc.), zone di ricarica diretta e apporti idrici indiretti della falda, contatti idraulici, velocità della ricarica attiva;
- parametri chimico-fisici delle acque sotterranee.

Sulla base delle conoscenze acquisite sono state individuate cinque classi di vulnerabilità così suddivise:

- 0 - Vulnerabilità trascurabile
- I - Vulnerabilità scarsa
- II - Vulnerabilità bassa
- IIa Vulnerabilità molto-bassa.
- IIb Vulnerabilità bassa.
- III - Vulnerabilità media
- IIIa Vulnerabilità medio-bassa.
- IIIb Vulnerabilità media.
- IIIc Vulnerabilità medio-elevata.
- IV - Vulnerabilità elevata

Il sito in esame ricade in area con vulnerabilità media.

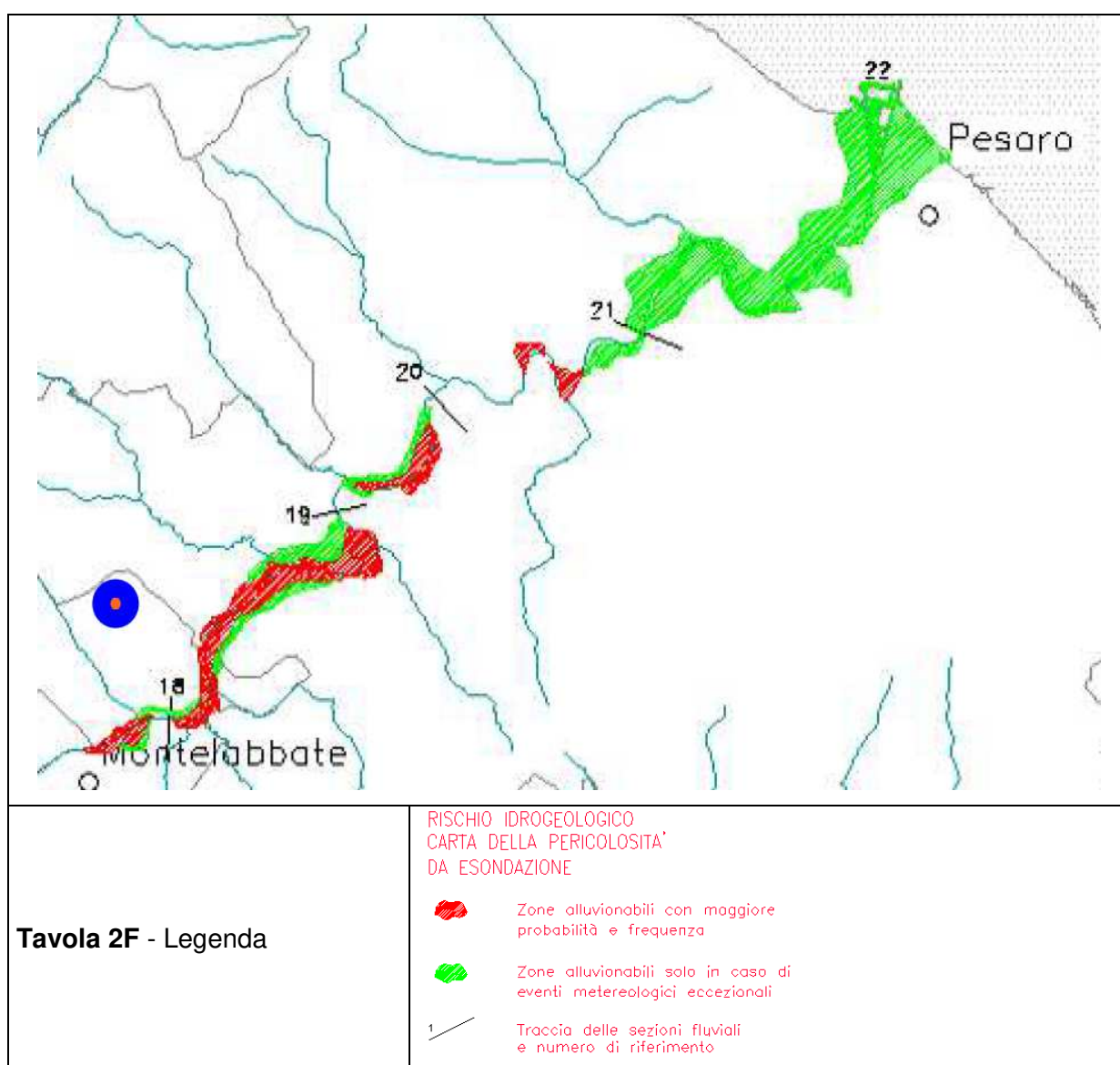




Nella **tavola 2F** si individuano le **aree esondabili**; questa carta è il risultato dello studio fatto dalla Protezione Civile. L'analisi comparata delle informazioni sulle aree che storicamente hanno subito inondazioni, correlate ai valori idrometrici ottenuti, ha permesso di individuare in base all'attuale assetto morfologico delle piane alluvionali considerate (quote del piano di campagna) quali zone possono risultare inondabili a seguito di eventi meteorici di particolare rilevanza. Sono state pertanto delimitate due zone a diversa probabilità di inondazione rispettivamente definite come:

- zone alluvionabili con maggiore probabilità e frequenza;
- zone alluvionabili solo in caso di eventi meteorologici eccezionali.

Il sito oggetto del presente studio non ricade in zona esondabile.



## 2.3 PIANO REGOLATORE GENERALE

Il Piano Regolatore Generale Vigente di Montelabbate, adeguato al P.P.A.R., classifica l'area in cui è situato l'impianto in:

**Zona: "D1: Produttive Secondarie di Completamento"**

Di seguito si riporta uno stralcio delle Norme Tecniche attuative relative alla zona in oggetto:

### 6.6.2. Zone "D1": Produttive Secondarie di Completamento

- In tali Zone si prescrive:

- *Uf*: 0,60 mq/mq

- *H max*: ml. 10,50 (salvo maggiori altezze di volumi tecnici)

- *dist. dalla strada*: ml. 10,00;

- *dist. dai confini di proprietà e di zona*: ml. 5,00

- *distacchi tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti* di cui almeno

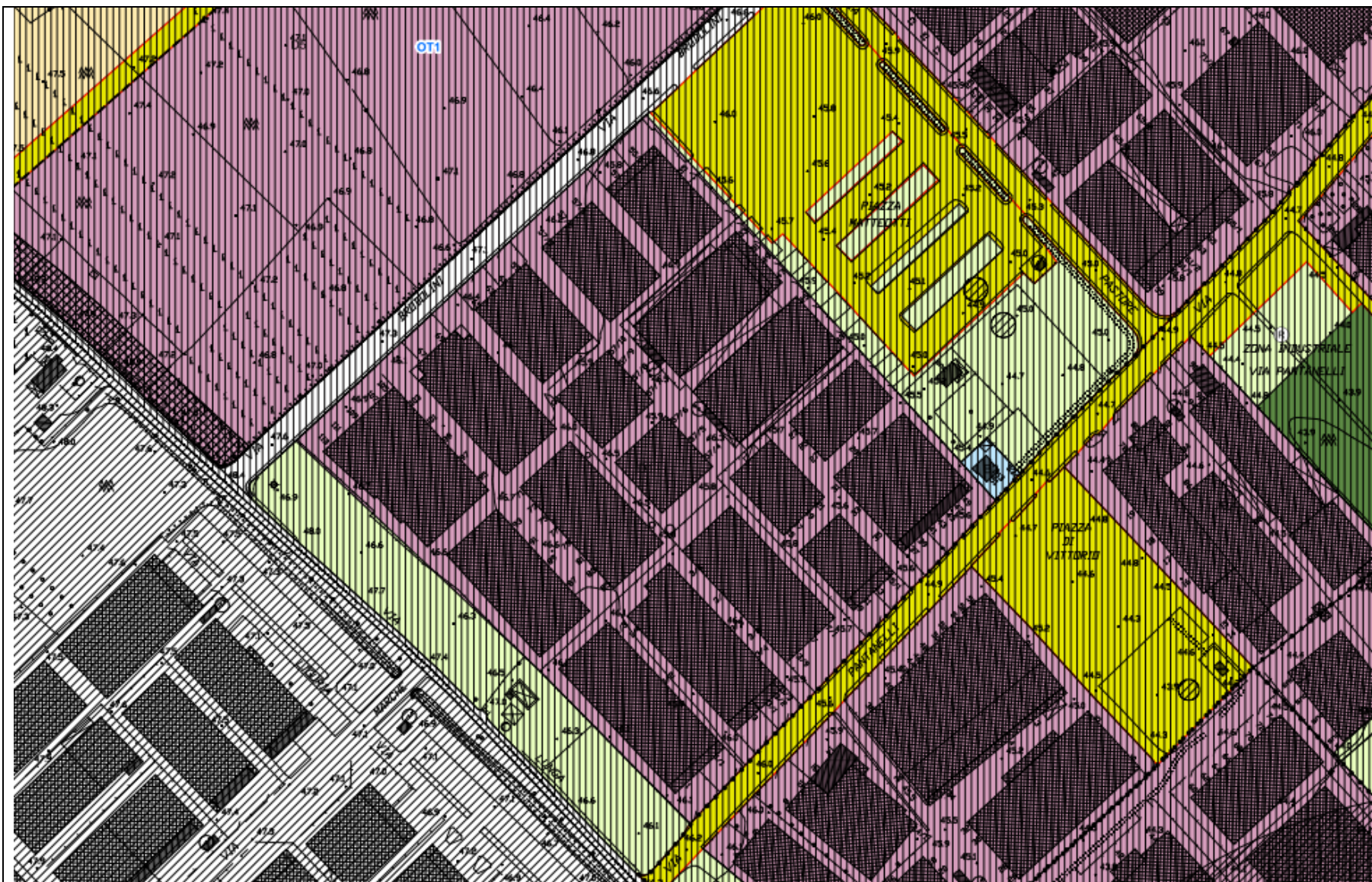
*una finestrata*: ml. 10,00 - *aree per parcheggi privati ad uso pubblico*: mq. 25/100 mq. S.U.L.

- *messa a dimora di essenze autoctone*: 1 pianta/120 mq. di superficie dei lotti preclusa all'insediamento;

- In tali aree sono consentiti i seguenti Usi Produttivi UP1;UP2;UP3;UP5;UP6; UP7; UP8; UP9 limitatamente in esercizi di vicinato con esclusione del settore alimentare; UP10; UP11; UP15; UP17; UP18 e quelli definiti con essi compatibili al punto 5.2. delle presenti N.T.A.




























- In tali aree, in deroga a quanto prescritto per le altezze massime, sono consentite maggiori altezze limitatamente a volumi tecnici quali silos, carriponte, ecc.





Stralcio P.R.G. Comune di Montelabbate (Zonizzazione) – Tav. “Borgo Marcellino”



<p><b>Legenda</b></p> <p>--- confini</p> <p> FASCE DI RISPETTO STRADALE (Art. 7.1 N.T.A.)</p> <p><b>SISTEMA DELLE TUTELE</b></p> <p> DELIMITAZIONE TUTELA DIFFUSA</p> <p> DELIMITAZIONE TUTELA INTEGRALE</p> <p> DELIMITAZIONE TUTELA ORIENTATA</p> <p> DELIMITAZIONE TUTELA SPECIALE</p> <p><b>CARATTERIZZAZIONE FUNZIONALE</b></p> <p>(A) ATTREZZATURE SANITARIE ED ASSISTENZIALI</p> <p>(C) ATTREZZATURE CIVICHE E CULTURALI</p> <p>(S) ATTREZZATURE CIMITERIALI</p> <p>(D) DEPURATORE ACQUE REFLUE</p> <p>(E) ATTREZZATURE PER L'EROGAZIONE DELL'ENERGIA</p> <p>(F) PARCO FLUVIALE</p> <p>(I) ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE</p> <p>(M) ATTREZZATURE MILITARI</p> <p>(P) PARCHI ATTREZZATI</p> <p>(R) ATTREZZATURE RELIGIOSE</p> <p>(S) ATTREZZATURE SPORTIVE E RICREATIVE</p> <p>(X) PARCHI URBANI, ATTREZZATI SPORT E RICREAZIONE</p> <p>(D) ATTREZZATURE DEI SERVIZI A RETE</p>	<p><b>SISTEMA DI USO URBANO</b></p> <p>Zone "A"</p> <p> A - DI PARTICOLARE PREGIO STORICO, ARTISTICO ED AMBIENTALE (Art. 6.3.1 N.T.A.)</p> <p> AC - Aree Cimiteriali</p> <p>Zone "B"</p> <p> B - AD USO URBANO DI COMPLETAMENTO</p> <p> B0 - GIÀ ASSOGGETTATO A CONVENZIONE O S.U.E. (Art. 6.4.1 N.T.A.)</p> <p> B1 - A CONSERVAZIONE VOLUMETRICA (Art. 6.4.2 N.T.A.)</p> <p> B2 - A BASSA DENSITÀ EDILIZIA (Art. 6.4.3 N.T.A.)</p> <p> B3 - A MEDIA DENSITÀ EDILIZIA (Art. 6.4.4 N.T.A.)</p> <p> B4 - AD ALTA DENSITÀ EDILIZIA (Art. 6.4.5 N.T.A.)</p> <p>Zone "C"</p> <p> C - AD USO URBANO - NUOVO IMPIANTO (Art. 6.5 N.T.A.)</p> <p><b>SISTEMA DI USO PRODUTTIVO</b></p> <p>Zone "D"</p> <p> D - AD USO PRODUTTIVO</p> <p> D0 - GIÀ ASSOGGETTATO A CONVENZIONE O A S.U.E. (Art. 6.6.1 N.T.A.)</p> <p> D1 - SECONDARIO DI COMPLETAMENTI (Art. 6.6.2 N.T.A.)</p> <p> D2 - TERZIARIO DI COMPLETAMENTO (Art. 6.6.3 N.T.A.)</p> <p> D3 - TURISTICO DI COMPLETAMENTO (Art. 6.6.4 N.T.A.)</p> <p> D4 - SECONDARIO DI NUOVO IMPIANTO (Art. 6.7.1 N.T.A.)</p> <p> D5 - TERZIARIO DI NUOVO IMPIANTO (Art. 6.7.2 N.T.A.)</p>	<p><b>ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE</b></p> <p>Zone "E"</p> <p> E - ZONE AD USO AGRICOLO (Art. 6.8 N.T.A.)</p> <p>Zone "F"</p> <p> F - PER ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE (Art. 6.9 N.T.A.)</p> <p> F1 - ZONE AD USO PUBBLICO (Art. 6.9 bis N.T.A.)</p> <p>Zone "G"</p> <p> G - PER ATTREZZATURE A SERVIZIO DI ZONE PRODUTTIVE (Art. 6.10 N.T.A.)</p> <p><b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b></p> <p> P - STRADE E PARCHEGGI ESISTENTI</p> <p> P - STRADE E PARCHEGGI DI PROGETTO</p>
P.R.G. Comune di Montelabbate (Legenda)		

## 2.4 PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI (D.A.C.R. 128/2015)

Ai sensi dell'art. 12.4 del P.R.G.R. il progetto in esame ricade nella definizione di “nuovo impianto” in quanto si tratta di:

- “nuove attività di gestione rifiuti che prevedono la realizzazione ex novo di strutture per la gestione dei rifiuti”.

La nuova attività di gestione rifiuti R2 rientra tra quelle elencate in tabella 12.4-1 del Piano “Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi”:

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazioni	Note
D	Recupero e trattamento delle frazioni non organiche biodegradabili	D2	Recupero chimici Rigenerazione/recupero solventi	R2	

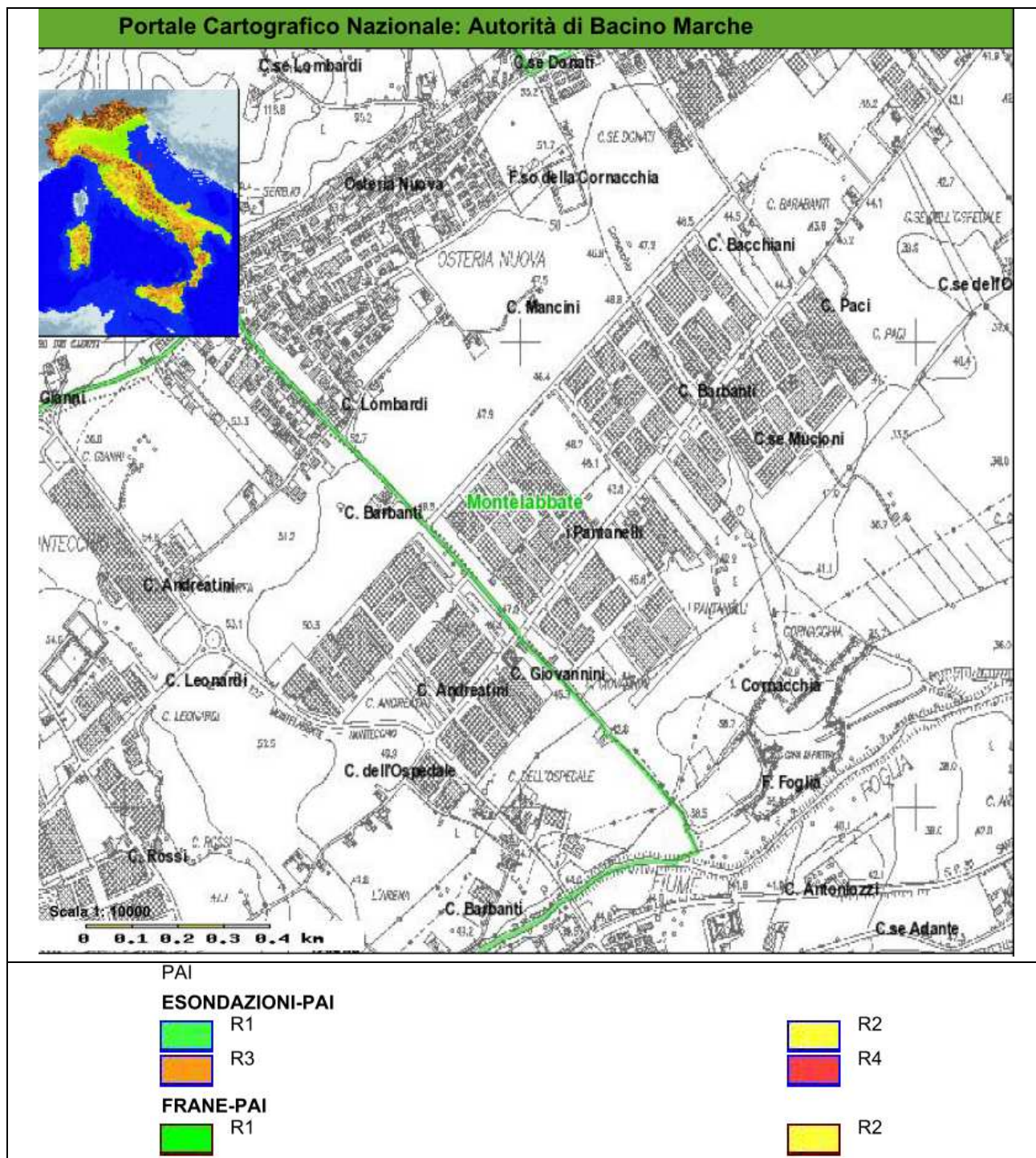
Stralcio Tab. 12.4-1

Dal confronto tra i criteri localizzativi contenuti nel Piano (art. 12.8) ed il sito in esame emerge che:

- l'area ai sensi del PRG vigente è industriale;
- l'area non ricade in zone di tutela integrale;
- non sono presenti opere di captazione di acqua ad uso potabile nel raggio di 200 metri;
- l'area non è a rischio idraulico ai sensi del PAI Marche;
- l'area non ricade in zone “Rete Natura 2000” (zone più vicine a distanza maggiore di 5 km);
- l'area non è a rischio idrogeologico ai sensi del PAI Marche;
- si segnala la presenza di case sparse nelle aree limitrofe. L'abitazione più vicina da dove verrà installato il distillatore è situata a circa 300 metri di distanza;
- l'area non ricade in zone “Aree naturali protette”;
- il centro abitato più vicino si trova a circa 400 metri (loc. Osteria Nuova)
- non sono presenti siti di interesse storico/culturale
- il corso d'acqua più vicino si trova a circa 900 metri (fiume Foglia)
- il comune di Montelabbate è classificato in “Zona sismica 2”.

## 2.5 PIANO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEI BACINI DI RILIEVO (P.A.I.)

Il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico individua le aree a differente livello di pericolosità e rischio idrogeologico, disciplina gli usi del suolo consentiti in tali aree e fornisce direttive per l'intero territorio dei bacini di interesse regionale, ai fini della mitigazione delle condizioni di rischio.

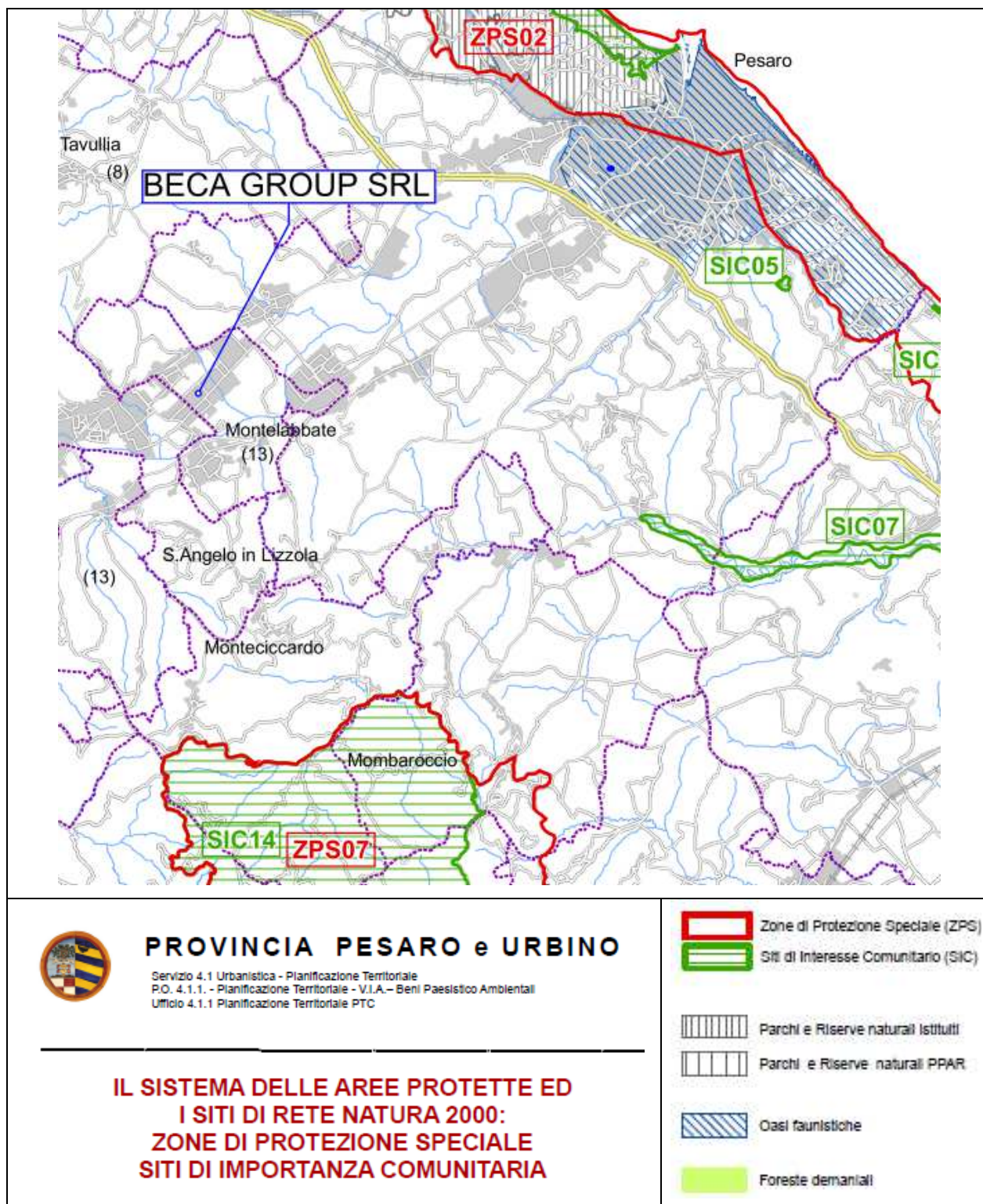


L'area non ricade in zone di dissesto idrogeologico e non presenta rischi di esondazione



## 2.6 RETE NATURA 2000

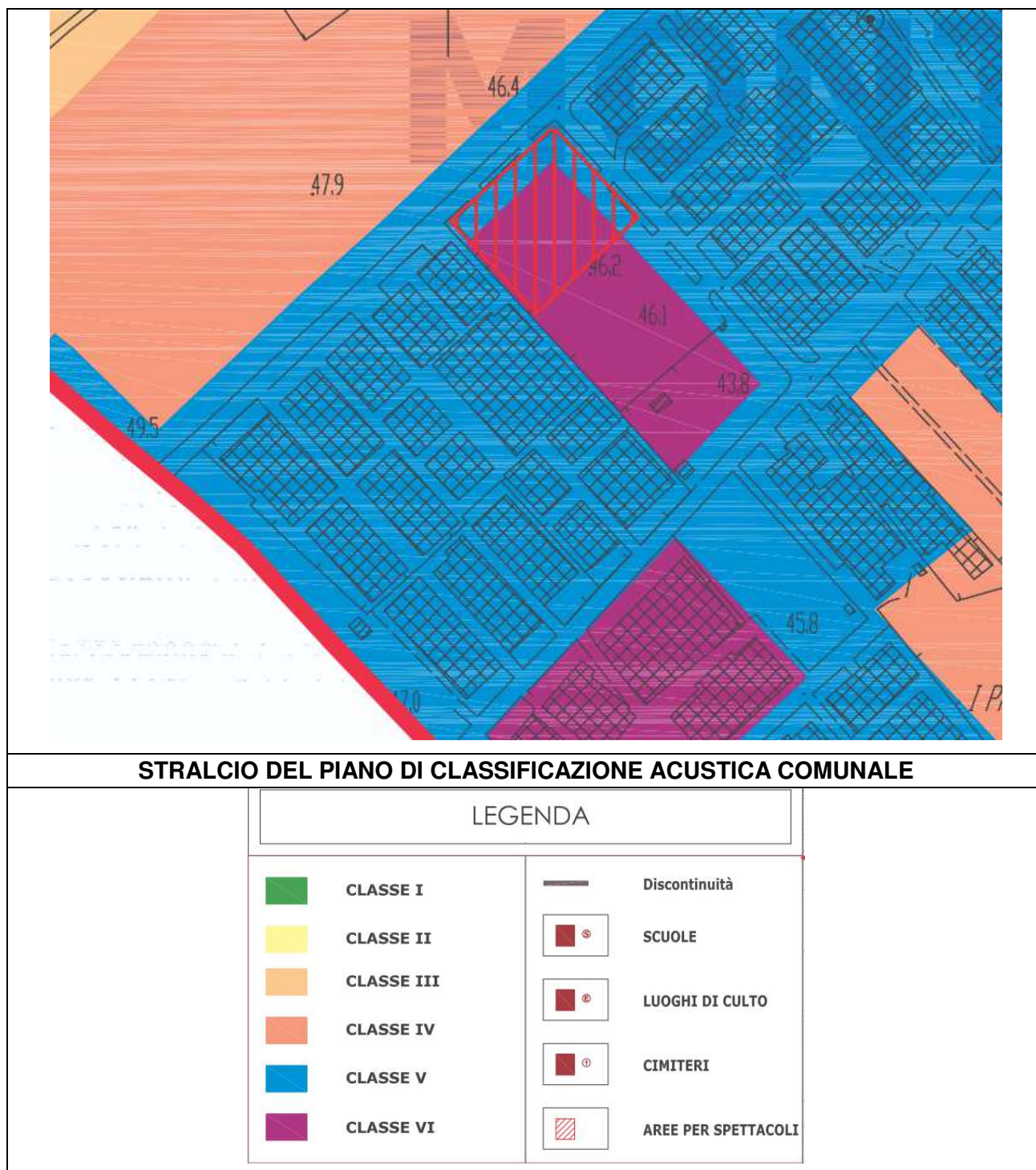
Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono inseriti nella Rete Natura 2000, istituita ai sensi delle direttive comunitarie 92/43 CEE e 79/09 CEE.



L'area non si trova all'interno di aree protette Natura 2000.

## 2.7 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Nel Piano di Classificazione Acustica Comunale di Montelabbate l'area è situata in classe V "Aree prevalentemente industriali". L'attività in esame è compatibile con la classe acustica di appartenenza.



### 3. TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Le dimensioni e la tipologia del progetto sono tali da non lasciare supporre impatti ambientali particolarmente significativi e comunque circoscritti all'area occupata dall'azienda. I potenziali impatti sono generalmente reversibili in quanto legati all'attività di macchinario di distillazione, il cui arresto produce la cessazione pressoché immediata degli effetti.

Le principali matrici ambientali di riferimento, su cui valutare i potenziali impatti, vengono elencate nella seguente tabella, che evidenzia inoltre la pertinenza del progetto con tali aspetti.

<b>Matrice Ambientale</b>	<b>Pertinente</b>	<b>Motivo</b>
Aria	<b>Si</b>	Possibili sfiati di vapore
Acqua	No	Non si generano acque reflue di processo
Rumore	<b>Si</b>	Rumorosità dell'impianto
Rifiuti	<b>Si</b>	Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero
Suolo e sottosuolo	<b>Si</b>	Possibili sversamenti accidentali di prodotto
Salute umana	<b>Si</b>	Possibile rischio di incidenti
Paesaggio	No	Caratteristiche e dimensioni del progetto con impatto nullo sul paesaggio
Mobilità	No	Nessun incremento del traffico indotto dall'azienda

Di seguito, per ogni matrice ambientale pertinente, si definiscono le caratteristiche del potenziale impatto:

<b>Matrice Ambientale Pertinente</b>	<b>Caratteristiche dell'impatto e mitigazioni</b>
Aria	Possibili sfiati di vapore: a seguito di una gestione o manutenzione errata dei distillatori, si potrebbero generare fughe di vapori di solvente nell'aria, dando luogo ad una emissione di tipo fuggitivo. Tali eventi sono brevi, di tipo sporadico e reversibili. Impatto poco significativo
Rumore	Rumorosità dell'impianto: Il distillatore che si intende utilizzare produce un livello sonoro pari a 64 dBA ad 1 metro di distanza (dato del costruttore) e verrà situato all'interno di un locale. Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Pesaro colloca l'area dove ricade l'azienda in classe VI (aree esclusivamente industriali) e non sono presenti potenziali ricettori nelle vicinanze. L'impatto è di tipo reversibile in quanto cessa con la dismissione dell'impianto che sarà attivo solo ed esclusivamente nel periodo diurno. Considerata l'entità delle emissioni sonore prodotte ed il contesto in cui andrà installata la macchina, si esclude ogni possibilità di impatto acustico negativo. Impatto non significativo
Rifiuti	Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero: a seguito delle operazioni di recupero di solvente si produrranno scarti di distillazione per un quantitativo stimato in circa 4.5 tonnellate all'anno. Tale rifiuto sarà sottoposto a deposito temporaneo in azienda prima di essere smaltito adeguatamente mediante ditta autorizzata. La produzione del rifiuto avviene al termine di ogni operazione di distillazione. L'impatto è di tipo reversibile in quanto cessa con la dismissione degli impianti. La produzione di tale rifiuto risulterà naturalmente molto inferiore a quella del solvente sporco attualmente smaltito come rifiuto, apportando un sicuro beneficio ambientale. Impatto poco significativo
Suolo e sottosuolo	Possibili sversamenti accidentali di prodotto: per prodotti si intende sia il solvente sporco da recuperare che quello pronto per il riutilizzo. Tali eventi per la loro natura accidentale non sono ovviamente prevedibili e quantificabili. I liquidi verranno al riparo in locali chiusi e su di un bacino di contenimento. Considerate le misure di sicurezza che si adotteranno ed i modesti quantitativi di prodotto, non si rilevano particolari criticità per la matrice ambientale in oggetto. Impatto poco significativo
Salute umana	Possibile rischio di incidenti: gli incidenti più probabili sono quelle relativi alla possibilità di incendio o di esplosione dei prodotti. I solventi da recuperare ed i loro vapori sono infatti generalmente infiammabili ed una cattiva gestione dei macchinari aumenta notevolmente il rischio di incidente. Al fine di evitare il verificarsi di incidenti gli operatori effettueranno una corretta conduzione e manutenzione degli impianti facendo riferimento anche a quanto prescritto dal produttore all'interno dell'apposito manuale di utilizzo. Impatto poco significativo

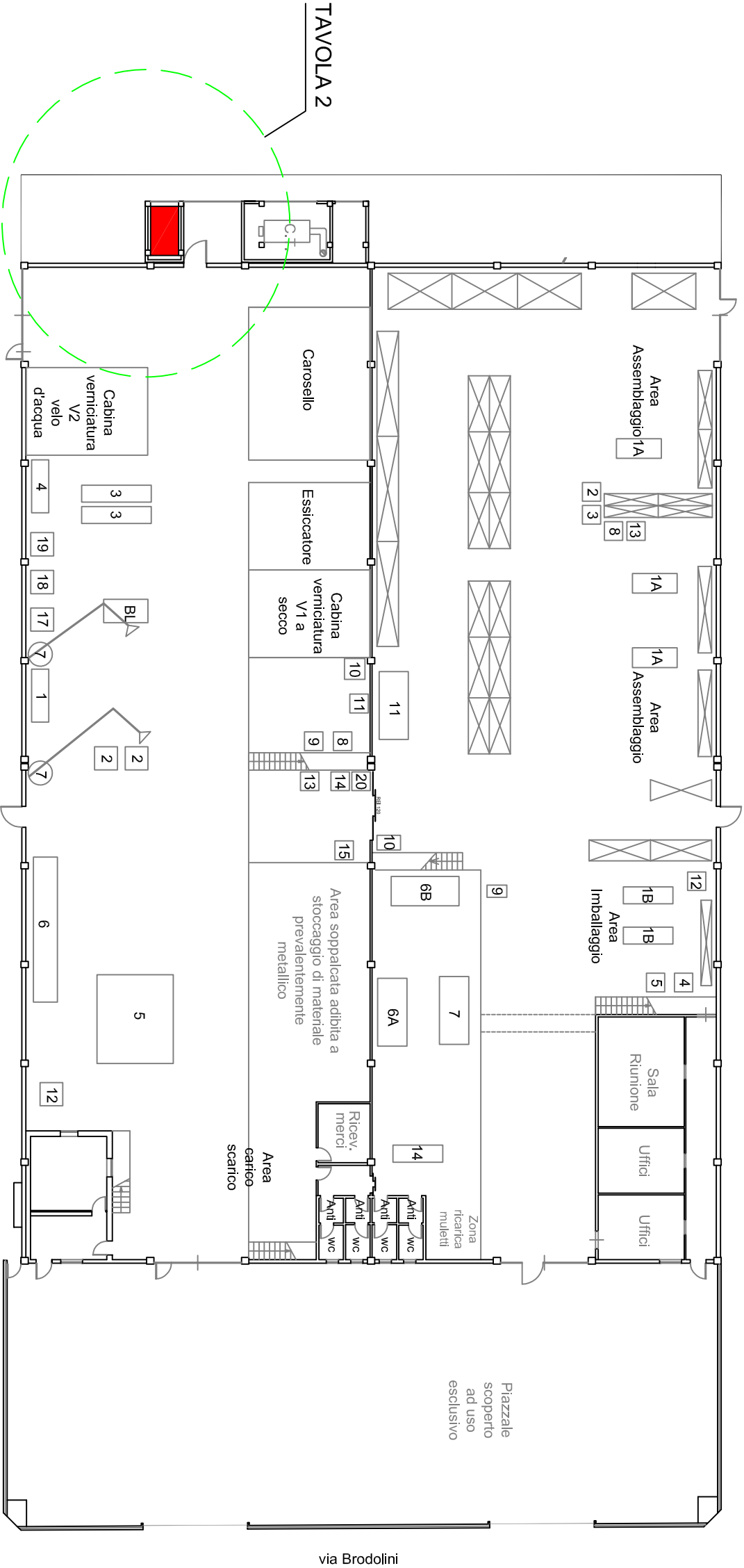


## 4. ALLEGATI

1. Tavola 1. Planimetria con localizzazione area distillazione;
2. Tavola 2. Planimetria area distillazione e bacini di contenimento.



- LEGENDA (Via Brodolini 63):  
1 - BL. AUTOSOLLEVANTE (A Formetal, B Annibellini)  
2 - FORATRICE CASATI  
3 - TRONCATRICE FC300  
4 - PRESSA CARTONE  
5 - PRESSA PLASTICA  
6 - LUCIDATRICE (A a 2 rulli, B ad 1 rullo )  
7 - BRILLANTATRICE  
8 - TRAPANO A COLONNA  
9 - SPAZZOLONE A COLONNA  
10 - TRONCATRICE RADIALE  
11 - LEVIGABORDI  
12 - IMBALLATRICE  
13 - CARTEGGIATRICE  
14 - MACCHINA PER PELLICOLA



- LEGENDA (Via Brodolini 59-61):  
1 - CABINA PER SPOLVERO  
2 - BANCO ASPIRATO PER CARTEGGIATURA  
3 - CARTEGGIATRICE A NASTRO  
4 - SPAZZOLATRICE/CARTEGGIATRICE  
5 - CARTEGGIATRICE AUTOMATICA TAGLIABUE  
6 - LEVIGABORDI  
7 - BRACCIO MOBILE ASPIRANTE  
8 - PRESSA CARTONE  
9 - PRESSA PLASTICA  
10 - DEFANGATORE  
  
11 - MISCELATORE  
12 - SEGA A NASTRO  
13 - SEGA PER FERRO  
14 - MOLLA DA BANCO  
15 - TRONCATRICE  
17 - CARTEGGIATRICE VERT.  
18 - TORNO PER CARTEGG.  
19 - LEVIGABORDI PICCOLA  
20 - TRONCATR. A PIANETTO

 -Area distillatore



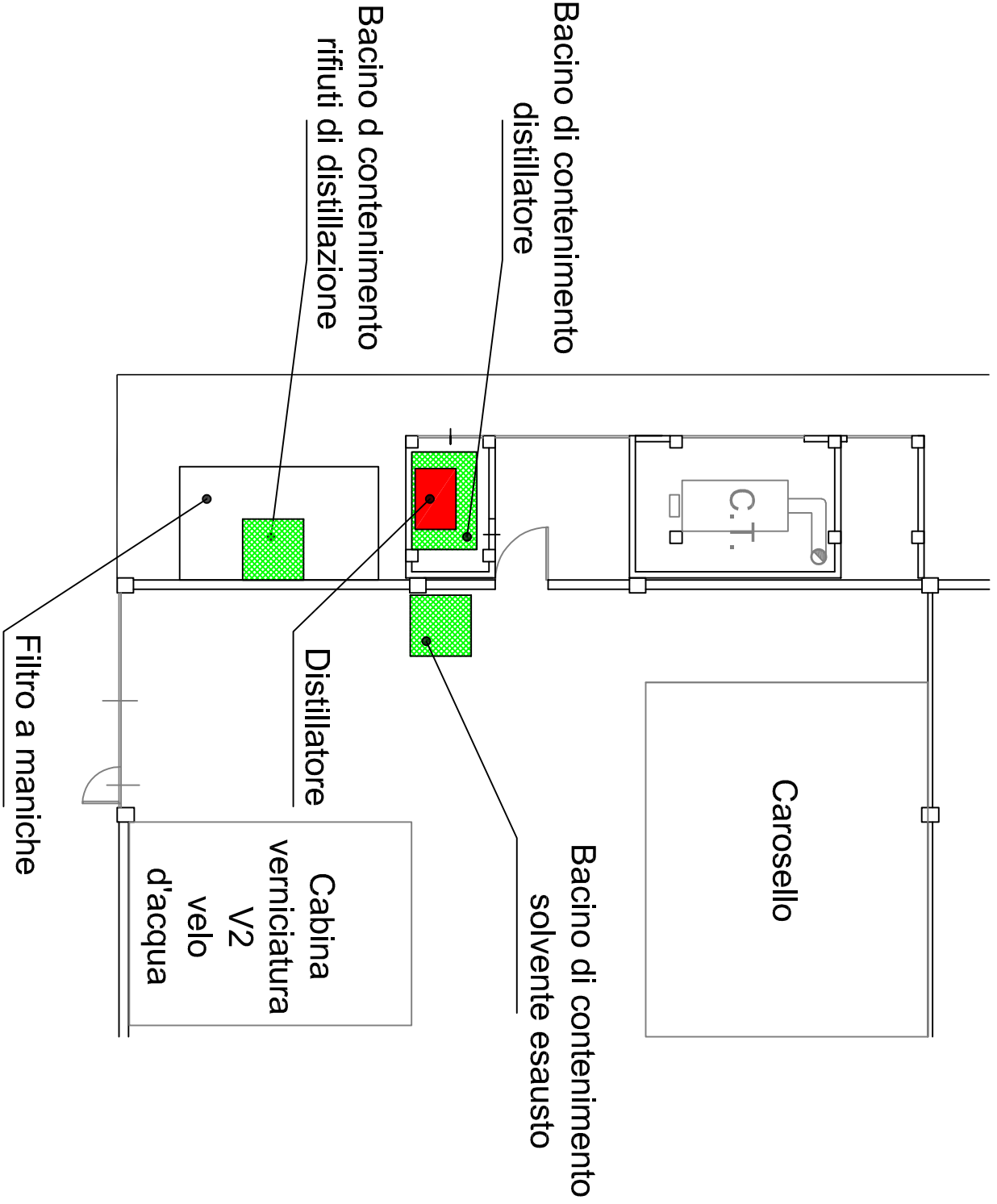
SEA GRUPPO s.r.l.  
Via P. Borsellino 12/d | 61032 Fano (PU)  
tel. 0721 860053 | fax 0721 862852  
www.seagruppo.it | e-mail: info@seagruppo.it

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.

PLANIMETRIA STABILIMENTO  
CON LOCALIZZAZIONE  
AREA DISTILLATORE

DITTA: BECA GROUP Srl


SCALA 1:300  
file: Tavola 1  
DATA: MAGGIO 2020



Bacino di contenimento solvente esausto:  
1.5 m \* 1.5 m \* 0.15 m (h)

Bacino di contenimento distillatore:  
1.6 m \* 2.4 m \* 0.10 m (h)

Bacino di contenimento rifiuti di distillazione:  
1.5 m \* 1.5 m \* 0.10 m (h)



SEA GRUPPO s.r.l.  
Via P. Borsellino 12/d | 61032 Fano (PU)  
tel. 0721 860053 | fax 0721 862852  
www.seagruppo.it | e-mail: info@seagruppo.it

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.

AREA DISTILLAZIONE  
E BACINI DI CONTENIMENTO

SCALA 1:150  
File: Tavola 2  
DATA: MAGGIO 2020

DITTA: BECA GROUP Srl